



> 3 marzo 2026 alle ore 0:00

Alla Camera le richieste delle parti sociali. Cgil, Cisl e Uil: "Va superata la logica dei bonus"

Bollette, in pressing imprese e sindacati "Ci servono aiuti di lungo periodo"

IL CASO

L'industria italiana rischia di perdere competitività. Con un costo dell'energia che tocca i 104 euro per megawattora contro i 27 della Spagna, il sistema produttivo nazionale si trova davanti a un bivio esistenziale. Il decreto Bollette 2026 approda in Commissione Attività Produttive alla Camera portando con sé un coro di richieste univoche. Nello specifico, basta interventi episodici, ma una riforma strutturale. «Il provvedimento rappresenta una prima risposta concreta che

valutiamo positivamente, anche se non sufficiente», avverte Confapi in audizione, sottolineando come l'attuale divario freni investimenti e innovazione. Per il tessuto delle piccole e medie imprese, la partita energetica non è più una questione di margini, ma di pura sopravvivenza in un mercato globale che viaggia a velocità doppie rispetto a quella domestica.

La distanza dai competitor europei resta il convitato di pietra. Fabio Ramaioli, direttore generale di Confindustria, è netto nel denunciare prezzi italiani fino a tre volte superiori rispetto ai partner

continentali, paventando il rischio che la rateizzazione degli oneri impropri al 6% si trasformi in un fardello di nuovo debito per le Pmi anziché in un volano di ripresa. In questo scenario, Aurelio Regina di Confindustria insiste sulla necessità che la norma «venga attuata con determinazione, senza indebolimenti ma delineandone meglio i contorni». Non basta tamponare le falle con i ristori; occorre semplificare i contratti a lungo termine e monitorare con estrema attenzione che i nuovi oneri fiscali, come l'incremento dell'Irap per i comparti energetici, non ricadano a cascata sui consumatori finali e sulla filiera manifatturiera, annullando i benefici del decreto.

Anche il fronte sindacale preme per un cambio di paradigma che superi definitivamente la «logica del bonus». Se la Cisl e Uil accolgono con favore il potenziamento del bonus sociale e le misure per calmierare il gas, la Cgil parla apertamente di un intervento «compensativo e non riformatore» che sposta il problema senza risolverlo. Michele Azola chiede di utilizzare i circa 4 miliardi dei proventi Ets non per sopravvivere alla

prossima crisi, ma per trasformare il sistema produttivo, agendo sugli extraprofitti e sulla formazione del prezzo elettrico. In mezzo a questa

complessa partita regolatoria, anche Arera reclama i mezzi necessari per operare. Il presidente Nicola Dell'Acqua segnala che l'attribuzione di nuove competenze richiede un potenziamento dell'organico, operazione attuabile senza gravare sulla finanza pubblica grazie all'autofinanziamento dell'Autorità. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gilberto Pichetto Fratin
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica